

## Le città metafisiche di De Chirico

La tela di **Giorgio De Chirico** (1888-1978) descrive, come molte altre sue produzioni, un paesaggio urbano, privo di figure umane.

Si riconosce la città di Ferrara, con il Castello Estense dipinto sullo sfondo. Dominano il colore rosso del laterizio e una luce intensa, probabilmente di un crepuscolo estivo, viste le ombre lunghe.

La città appare un luogo silenzioso, capace di evocare sensazioni diverse. Molti elementi determinano un effetto di disorientamento percettivo, poiché sono apparentemente inconciliabili tra loro: statue classiche e manichini, oggetti quotidiani lasciati sul selciato della piazza priva di vita, il castello e le ciminiere.

Questi accostamenti strani rendono inquietante lo spazio urbano.

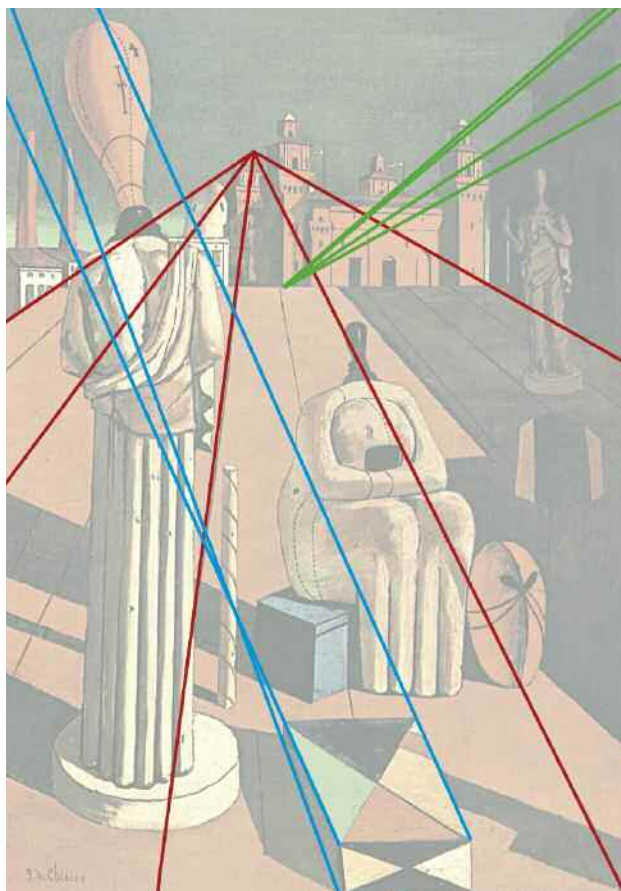
### Il soggetto

La scena è dominata da una piazza. Sul fondo sono raffigurati il Castello Estense di Ferrara, una fabbrica con due ciminiere, altri caseggiati. Sul lato destro si innalza un palazzo dalle arcate classiche.

In primo piano sono descritte due figure immobili. La prima, in piedi, ha la testa da manichino di sartoria; la schiena muscolosa ricorda una statua classica, ma la veste ricorda le scanalature di una colonna.

La seconda figura, seduta, è priva di testa: questa, svitata, è accostata alle gambe, ma le cuciture da cui è segnata suggeriscono un fantoccio di pezza più che una statua di marmo.

Le statue ricordano due muse, cui l'artista chiede ispirazione; esse, però, sembrano disorientarlo, in un ambiente dove nulla sembra avere una logica, suggerendo effetti di silenzio, di tempo sospeso.



**Giorgio De Chirico**, *Le muse inquietanti*, 1916-17.  
Olio su tela, 97x66 cm. Milano, collezione privata.

### Lo spazio urbano

Più che la città di Ferrara, il quadro sembra rappresentare un luogo immaginario, espressione di una memoria storica, ridotta a citazioni accostate casualmente.

La piazza assomiglia ad un palco di un teatro, per la linea di orizzonte eccessivamente alta.

A terra sono appoggiati vari oggetti, tra cui una scatola simile a quelle che contenevano dei giocattoli.

Ogni oggetto si mostra isolato dagli altri: gli edifici, privi di base, sembrano non avere volume.

Lo spazio è rappresentato in modo apparentemente incongruente: le linee parallele tra loro non concorrono ad uno stesso punto di fuga, come se l'ambientazione fosse guardata da diversi punti di vista.